

L'ANTICIPAZIONE



La giornalista Camilla Cederna

- **L'anniversario** La giornalista, «colonna» dell'Europeo e dell'Espresso, era nata a Milano nel 1911
- **La raccolta** contiene pagine di un lavoro che va dagli anni Cinquanta alla fine del Novecento

Cederna, penna nitida e creativa di mezzo secolo d'Italia

Pubblichiamo qui ampi stralci dalla prefazione di Oreste Pivetta alla raccolta di scritti di Camilla Cederna. Lezioni magistrali di giornalismo di una «cronista» acuta, scrupolosa e fulminante.

ORESTE PIVETTA

L'orrore si scopre nei particolari, scriveva Heinrich Böll (in *Opinioni di un clown*). Credo che molto di più si possa scoprire nei particolari, non tutto, ma qualcosa che assomiglia alla verità e che potrebbe essere la verità, forse perché la verità in questo mondo è orrore. Così, con questa idea, spesso leggo e rileggo alcune pagine scritte da Camilla Cederna a proposito di uno dei giorni più tragici della nostra storia contempora-

nea, il giorno in cui morì l'anarchico Giuseppe Pinelli, dopo che una bomba fece strage a Milano dentro la Banca dell'Agricoltura. Leggo e rileggo per me, per mia educazione e per mia emozione, leggo e rileggo quando mi capita di parlare di giornalismo con la pretesa di insegnare qualcosa, pretesa che accantonò affidandomi appunto a Camilla, che, fosse ancora tra noi, avrebbe cent'anni (era nata a Milano nel 1911). Così: «È lì tutta dritta nella sua vestaglietta rosa dal colletto ricamato, con un bel viso grigio di pallore e gli occhi intenti che han sotto un alone scuro. Parla piano per non svegliare le bambine, ma, decisa a non lasciarci entrare, socchiude appena la porta, e sta lì ben piantata in quella fessura, a difendere la sua casa». Ricordiamo che cosa era successo il 12 dicembre 1969: piazza Fontana, la caccia agli anarchici, l'invito a Giuseppe Pinelli, che era un ferroviere ed era un anarchico, a presentarsi in questura, lui che in questura va seguendo con il suo motorino la macchina del commissario Calabresi, l'interrogatorio che procede lunghissimo, estenuante, ben oltre i tempi fissati dalla legge, una finestra aperta, Pinelli che precipita nel

cortile della questura, Pinelli che poco dopo muore. (...)

Chi avrà voglia di leggere s'accorderà del puntiglio di Camilla, che si fa cronista scrupolosa, che non si stanca di inseguire notizie e possibili testimoni, di annotare particolari. Chi avrà voglia di leggere queste e altre pagine presentate in questa raccolta, sintesi di un lavoro che va dagli anni Cinquanta agli ultimi decenni del secolo scorso, lavoro nel quale si ritrovano le macerie della guerra e le sfilate di moda, il boom italiano e i progressi di paesi lonta-

La querelle con Indro
Quando Montanelli
l'accusò di essere una
«merlettaia del costume»

ni, le crisi politiche e le bombe. Camilla Cederna era una giornalista famosa, stimata e persino amata o persino temuta (per quanto scriveva, principalmente, dal dopoguerra, sull'«Espresso»), era colta e raffinata, aveva conosciuto personaggi di grande popolarità o di grande prestigio politico o intellettuale, frequentava le case importanti di Milano.